

**Domani il ritiro del clero**

**Lunedì 28:** Ritiro del clero presso il Santuario dell'Incoronata di Foggia.  
**Martedì 1:** Consiglio presbiterale allargato a tutto il clero. **Sabato 12:** Lectio divina presso il Centro di spiritualità «San Guglielmo» Pierno. **Domenica 13:** Ritiro delle religiose. **Domenica 20:** Ritiro di Quaresima presso il Santuario di Pierno. **Venerdì 25:** Incontro di formazione operatori Caritas **Domenica 27:** Ritiro promosso dalla Pastorale giovanile.

## festa del patrono. L'appello del vescovo Todisco: difendere vita, famiglia e lavoro per costruire il futuro

# «Il bene comune, bussola oltre la crisi»



Un suggestivo scorcio del centro storico di Melfi

**Confronto sui problemi sociali nella ricorrenza liturgica di Sant'Alessandro. «L'educazione deve coinvolgere tutti e richiede impegno»**

DI DOMENICO A. MARCHITIELLO

Nella storica cornice del Salone degli Stemmii del Palazzo vescovile di Melfi, si è tenuto, il 9 febbraio, ancora una volta, ormai pluriennale accadimento in occasione della festività di Sant'Alessandro martire, il soldato della coerenza in Cristo, patrono della città di Melfi e della diocesi di Melfi-Rapolla-Melfi, l'incontro del vescovo, padre Gianfranco Todisco, con gli amministratori locali, docenti, dirigenti e responsabili di attività culturali, economiche e sociali. A coordinare i lavori Liberato Canadà, responsabile della Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. La prolusione del vescovo ha avuto come leitmotiv la crisi della nostra società in tutti i suoi versanti: sociale, etico, religioso, economico, con al centro la famiglia dove, «fondata sul matrimonio, espressione di unione intima e di complementarietà tra un uomo e una donna», dovrebbe trovare sede «la prima scuola di formazione e di crescita sociale, culturale, morale e spirituale dei figli, che dovrebbero sempre trovare nel padre e nella madre i primi testimoni di una vita orientata alla ricerca della verità e all'amore di Dio». E da qui il grande compito dell'educare come

«impegno d'amore» e «impegno che costa», perché ogni vero educatore sa che per educare deve dare qualcosa di sé stesso, come affermava papa Benedetto XVI in una lettera alla diocesi di Roma; e poi, don Bosco ci è stato maestro, «l'educazione è cosa del cuore» nel cui compito tutti devono sentirsi coinvolti: genitori, insegnanti, politici, imprenditori. Ma, purtroppo, c'è una crisi generale «di cuore»; negli avamposti delle strategie individuali e sociali, turrato e ben protetto è il fortissimo dell'egoismo, della prevaricazione,

**I giovani in preghiera**

Si svolge oggi presso l'Abbazia di Pierno l'incontro di preghiera per i giovani promosso dalla Pastorale giovanile. L'iniziativa nasce dalla volontà della Consulta giovanile di creare occasioni di preghiera e di ascolto della Parola di Dio per favorire il cammino di crescita spirituale dei giovani. Il programma prevede la celebrazione eucaristica e la meditazione sul capitolo 5 del Cangelo di Matteo, guidata da padre Alberto. Nel pomeriggio don Sandro Cerone, responsabile per la Pastorale giovanile, guiderà i «Laboratori dello spirito» che permetteranno di riflettere ancora sulle Beatitudini e di vivere in pienezza la preghiera comunitaria.

Incoronata Di Lorenzo

del relativismo dei valori fondanti della persona e della società cristiane. Allora, il bene comune di Benedetto XVI, nella *Caritas in veritate*, che è «il bene di quel "noi tutti"», formato da individui, famiglie e gruppi intermedi che si uniscono in comunità sociale» e che «non è un bene ricercato per sé stesso, ma per le persone che fanno parte della comunità sociale», perché «solo in essa possono realmente e più

efficacemente conseguire il loro bene», venendo strutturalmente disatteso, disloca forme di arroccamento in cui il prossimo è solo il proprio sé, da cui non si può che generare materia per gli studiosi di sociologia della crisi dell'individuo, delle comunità. Con gli occhi verso prospettive di speranza, nel tastare il guado della crisi attuale a tutto tondo, morale, sociale, economico, ha ricordato il nostro vescovo, alto si leva il grido di Benedetto XVI, che «oscurare il ruolo pubblico della religione significa generare una società ingiusta, poiché non proporzionata alla vera natura della persona umana; specie quando la collettività guarda sgomenta gli attori della scena pubblica, e respira evidente disagio morale», per cui sarà necessario dare «ascolto alla voce del Paese che chiede di essere accompagnato con lungimiranza ed efficacia senza avventurismi, a cominciare dal fronte dell'etica della vita, della famiglia, della solidarietà e del lavoro». Ecco, al centro di tutto questo la disoccupazione giovanile con il corollario, menzionando il messaggio per la Giornata per la vita dei vescovi italiani, dei «molti genitori umiliati dall'impossibilità di provvedere, con il proprio lavoro, al benessere dei loro figli e molti giovani sono tentati di guardare al futuro con crescente rassegnazione e sfiducia». Ma «proprio perché conosciamo Cristo, la vita vera, sappiamo riconoscere il valore della vita umana e quale minaccia sia insita in una crescente povertà di mezzi e risorse». Il Pastore diocesano ha voluto pure fare dei riferimenti alle situazioni di illegalità che permeano la società lucana, come lo spaccio di droga, la diffusione della delinquenza e della prostituzione, tutt'uno con il lavoro nero e l'usura, che esigono la rottura della complicità del silenzio da parte di tutti noi.

## Il cardinale Paolo Romeo incontra il clero diocesano

DI MAURO GALLO

Il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, a otto anni di distanza dalla consacrazione episcopale di monsignor Gianfranco Todisco, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa, è tornato in Diocesi. Lunedì 7 febbraio ha presieduto l'Eucarestia nella Concattedrale di Venosa e ha presenziato la commemorazione in onore di Emanuele Virgilio, vescovo dell'Ogliastro in Sardegna e originario di Venosa, nel centenario della sua consacrazione episcopale. Martedì 8, nel Salone degli Stemmii del Palazzo vescovile di Melfi, il cardinale ha incontrato il clero della diocesi, soffermandosi su alcuni temi, e avendo come riferimento il documento dei vescovi italiani per il prossimo decennio *Educare alla vita buona del Vangelo*. La conversazione ha preso le mosse dal Concilio Vaticano II nel momento in cui la Chiesa ha fatto proprio un atteggiamento di apertura al mondo assumendone le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce. Venendo alle scelte attuali della Chiesa, in particolare della Chiesa italiana, il cardinale ha preferito parlare di sfida educativa piuttosto che di emergenza educativa: l'educazione è una realtà permanente e non si può limitare solo ad alcuni momenti particolari, appunto



legandone l'impegno nel tempo limitato dell'emergenza. Un altro tema affrontato è stato quello relativo alla famiglia che, sempre più, deve diventare soggetto e non oggetto dell'azione pastorale, soprattutto in un momento in cui tale istituzione, fondamentale per la vita civile ed ecclesiale, mostra i segni della stanchezza. Allo stesso modo la scuola deve recuperare la sua funzione educativa non limitandosi a trasmettere solo nozioni. Nella misura in cui ogni realtà educativa darà un nuovo slancio al proprio impegno l'educazione delle giovani generazioni potrà favorire l'autentico incontro

con Dio. Un tema delicato, trattato ancora dal cardinale, è stato il riferimento alle nuove tecnologie e in particolare a Internet e il rischio di una spersonalizzazione delle relazioni, nel momento in cui il contatto viene sostituito da «protesi digitali». Occorre, a tal proposito, proporre itinerari educativi ricchi, che vincano il rischio dell'anonimato e di un'acritica superficialità. In tale contesto, ricco di sfide e carico di non poche difficoltà, la comunità ecclesiale deve dare la massima attenzione alla pastorale familiare, non solo limitandosi ai corsi di preparazione al matrimonio ma dedicandosi ad un accompagnamento qualificato delle giovani coppie. L'obiettivo è quello di vivere come comunità e non solo come singoli l'impegno educativo e di formazione alla fede. Sarebbe un bel segno, ha proposto il Cardinale, se la catechesi fosse affidata alle coppie. Infine, ha sottolineato l'impegno dei sacerdoti a crescere nella comunione del presbitero: segno autentico ed efficace perché la Chiesa si proponga come sacramento di comunione. In tale orizzonte, l'impegno educativo deve diventare una responsabilità comune da portare avanti in dialogo con altre agenzie educative. All'incontro con il clero è seguita la celebrazione eucaristica nella quale si è ringraziato il Signore per l'ottavo anniversario di ordinazione episcopale di padre Gianfranco Todisco che nello stesso giorno ricorda anche l'anniversario del suo ingresso in diocesi.

## Melfi. Le Suore Catechiste accolgono l'urna con il corpo della fondatrice Giulia Salzano

Il 5 febbraio la città di Melfi ha accolto con fede l'urna contenente il corpo di santa Giulia Salzano, fondatrice delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, canonizzata da Benedetto XVI il 17 ottobre 2010. Santa Giulia nacque a Santa Maria Capua Vetere il 13 ottobre 1846 e, sin dalla giovinezza, si prodigò perché tutti i suoi concittadini potessero conoscere, amare e servire Dio. Desiderosa di diffondere gli insegnamenti di Cristo, fondò nel 1905 la Congregazione delle Suore Catechiste del Sacro Cuore, che

da alcuni mesi ha aperto una comunità religiosa anche a Melfi. L'evento è stato arricchito da una solenne celebrazione nella Cattedrale, presieduta dal vescovo Gianfranco Todisco, e da una rassegna di musica sacra, promossa dall'associazione cappella musicale «Misticus Concentus». La fiducia e l'abbandono alla volontà del Padre da parte della santa rappresentano, ancora oggi, un'autentica attuazione della fedeltà alla Parola di Dio.

Pina Amoroso

## Venosa, omaggio al vescovo Virgilio nel centenario dell'ordinazione

*È arduo evangelizzare gli uomini quando essi sono privi di una condizione di vita materiale serena e dignitosa. Questo pensiero è stato il fondamento che ha accompagnato la missione del pastore dell'Ogliastro*

DI ANGELA DE SARIO

In occasione del centenario della consacrazione episcopale del vescovo Emanuele Virgilio, avvenuta nella Cattedrale di Venosa il 22 maggio del 1910, la sua città natale ha ricordato, il 7 febbraio il suo illustre cittadino raccontando la sua storia di prete e vescovo ma anche di uomo «moderno» vicino a chi soffre. La cerimonia è iniziata con la concelebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, il quale nell'omelia ha messo in risalto la spiritualità sacerdotale e la paternità del vescovo Virgilio. Dopo la Messa, l'arcivescovo di Brindisi-Ostuni, Rocco Talucci, originario di Venosa, ha tenuto una conferenza sul tema *Il Magistero di monsignor Virgilio alla luce del Concilio Ecumenico Vaticano II*. Virgilio viene ricordato, insieme all'impegno della predicazione evangelica, per l'iniziativa della Cassa rurale «San Felice Martire» mentre a Tortoli, nell'Ogliastro, dove è stato vescovo, viene celebrato per aver seminato spiritualità e socialità. Anticipatore dei tempi, come è stato più volte definito, nella sua vita sacerdotale, Virgilio si spendeva per un sano e dignitoso benessere morale e sociale. Sempre pronto a denunciare situazioni di miseria, degrado e ingiustizia combattendo contro i soprusi dei ricchi e dei notabili. Valente pedagoga, sapeva intervenire sulla educazione del giovane senza mai esasperare l'animo del ragazzo. È stata soprattutto una valida guida per i sacerdoti della sua diocesi. Fu sacerdote capace di orientare alla virtù con la soavità della carità e pronto a predicare più con l'esempio che con le parole. Venosa lo ricorda come un vescovo «santo» vicino al prossimo e servo dei poveri; infatti a Tortoli è nato un Comitato spontaneo che desidera promuovere il processo di beatificazione di monsignor Virgilio.



## Il richiamo di don Ciotti alla legalità

DI LORENZO ZOLFO

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro, mercoledì 23 febbraio, don Luigi Ciotti, presidente nazionale dell'associazione *Libera*, è stato a Melfi per parlare di mafia, corruzione e violenza. Nel liceo scientifico ha incontrato gli studenti delle scuole superiori di Melfi; nel pomeriggio, ha visitato il laboratorio «Spezziamo le armi», della scuola elementare «Nitti» e poi nel teatro Ruggiero ha tenuto una conferenza sul tema «Il bene è comune (nuovi cittadini per nuove comunità)». Don Ciotti, attentamente ascoltato dagli

studenti in mattinata e dai partecipanti alla conferenza in serata, ha detto: «Rappresento, con tutte le fragilità, un "noi". Si è creata, con la costituzione di circa 1500 associazioni nazionali, una rete di collegamento per far cambiare le cose e chiedere l'intervento delle istituzioni. La famiglia, la scuola, la parrocchia possono fare tanto. Il mio impegno quotidiano è l'accoglienza e la strada, con particolare attenzione verso i deboli. Non possiamo lasciare sole queste persone e il prossimo 19 marzo, in occasione della XVI Giornata nazionale delle vittime di mafia, terrorismo e del crimine, saremo a Potenza a ricordare chi non c'è più. Non c'è regione in Italia esente da influssi mafiosi, compresa la

Basilicata. La Chiesa ha la responsabilità di interferire contro la violenza, la corruzione, la sopraffazione e la società ha bisogno del nostro contributo».

**La storia di Lavello in un libro**

Un agile volume di 48 pagine, ben illustrato, racchiude tutto ciò che bisogna sapere su Lavello secondo gli autori Angela e Giuseppe Catarinella. Lavello nei secoli ripercorre i tratti essenziali della storia della cittadina lucana; si propone come guida bilingue (in italiano e inglese) per presentare, non solo ai turisti, il patrimonio archeologico e i luoghi di interesse storico-artistico come le chiese e i musei.

Vincenzo Cascia